



Parrocchia di S. Antonio di Savena

Via Massarenti, 59 – 40138 Bologna

Tel. 051 342101

email: parrocchia@santantoniadisavena.it

sito: www.santantoniadisavena.it

c/c postale: 19568401

Orario segreteria (Lun/Ven): 8.30/11.00 – 17.00/19.30



DOMENICA 19 GIUGNO XII DEL TEMPO ORDINARIO

L'EVENTO DEL MESE!

SABATO 25 GIUGNO

Tutta la Comunità parrocchiale è chiamata all'incontro col nostro Vescovo don Matteo, che sarà tra noi, in parrocchia, dalle ore 17.00 alle 21.30



ATTENZIONE E AIUTO!!

Come avete visto, la parte laterale della chiesa è occupata da impalcature: è per i lavori di pulizia di parte del tetto (circa 350 m²) -tramite l'eliminazione delle erbacce e del muschio presente, formatosi nel tempo -, e dei canali di gronda e pluviali.

Il costo totale dell'intervento è di 24.000 euro.

Si richiede il solito, generoso, contributo di tutti.

Don Mario



SABATO 18 GIUGNO

SS. Messe prefestive: ore 16,45 all'Istituto S. Anna; ore 18,00 in parrocchia

- **Ore 18.00:** S. Messa prefestiva con il battesimo di Francesco Tabellini
- **Ore 19.00** (dopo la Messa): In chiesa. Incontro con tutti coloro che hanno partecipato ai seminari "Ecco lo Sposo": preghiera e riflessioni per rivivere un po' i temi del seminario. A seguire cena insieme.

- Ore 21,00: CONCERTO D'ORGANO (in chiesa)

L'Associazione "Organisti per la Liturgia" presenta Il **CONCERTO** è in memoria del nostro parrocchiano il maestro **Giampaolo Bovina** con musiche di G. Frescobaldi, B. Pasquini, D. Zipoli, L. C. Daquin, G. Morandi, L. De Grassi. Ingresso libero.

Associazione
"Organisti per la Liturgia"

SAGGI D'ORGANO

DOMENICA 19 GIUGNO – XII DEL TEMPO ORDINARIO

Liturgia delle Ore: Uff. Domenica, IV sett. Salterio

Lecture della Parola di Dio:

Zc 12, 10-11; Sal 62; Gal 3, 26-29; Lc 9, 18-24

SS. Messe ore:

8,00; 10,00; 11,30; 15,00 (com. Francofona);

18,30 Al S. Anna ore 10,15

LUNEDÌ 20 GIUGNO - ore 8,00: S. Messa preceduta dalle Lodi

- **Ore 20,00:** Servizio di volontariato al dormitorio "Pallavicini" - gruppo adulti papà e mamme.

MARTEDÌ 21 GIUGNO - ore 8,00: S. Messa preceduta dalle Lodi

- **Ore 20,00:** Servizio di volontariato al dormitorio "Pallavicini" - gruppo adulti papà e mamme.

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO - ore 8,00: S. Messa preceduta dalle Lodi



GIOVEDÌ 23 GIUGNO - ore 8,00: S. Messa preceduta dalle Lodi

- Ore 17,00-24,00: **ADORAZIONE EUCARISTICA CON IL SANTISSIMO ESPOSTO**

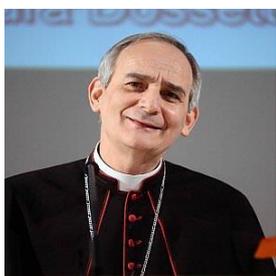
VENERDÌ 24 GIUGNO - ore 8,00: S. Messa preceduta dalle Lodi

- Ore 16,00: S. Rosario e a seguire, ore 16,45, S. Messa gruppo persone vedove.
- Ore 21,00: Servizio di volontariato dai senza tetto in stazione e al "Pallavicini" - giovani.

SABATO 25 GIUGNO

Oggi, per permettere a tutti di partecipare all'incontro col vescovo, non saranno celebrate le SS. Messe prefestive né al S. Anna né in parrocchia

SABATO 25 GIUGNO: IL VESCOVO ZUPPI OGGI TRA NOI!



Il Vescovo Zuppi oggi **sabato 25 giugno** sarà tra noi nel pomeriggio: **dalle 17.00 alle 21.30**. La proposta a lui fatta è **"venga ad incontrare la parrocchia come famiglia di famiglie che nell'Eucaristia trova la tavola di vita e di condivisione"**. Disponiamoci già con desiderio e tempo, così da esserci per incontrare il Vescovo: lui come padre e noi come casa/famiglia. *Don Mario*

DOMENICA 26 GIUGNO - XII DEL TEMPO ORDINARIO

Liturgia delle Ore: Uff. Domenica, I sett. Salterio

Lectures della Parola di Dio:

1 Re 19,16.19-21; Sal 15; Gal 5 1.13-18; Lc 9, 51-62.

SS. Messe ore:

8,00; 10,00; 11,30; 15,00 (com. Francofona);

18,30 Al S. Anna ore 10,15



SERATA FINALE DI ESTATE RAGAZZI 2016

Spettacolo preparato dai ragazzi di Estate Ragazzi e premiazioni finali

- Ore 19,00: **Cena insieme sotto il Gazebo**

- Ore 21,00: **Spettacolo in sala Tre Tende**

ALLO SPETTACOLO SONO INVITATI TUTTI!!!!!!

Don Riccardo & gli Animatori

CAMPO FAMIGLIE (DAL 21 AL 28 AGOSTO): ULTIMI POSTI ANCORA DISPONIBILI!!



Andiamo ad Alba di Canazei, all'ALBERGO MADONNA DELLE VETTE a circa 1,5 km da Canazei e a soli 200 m dalla funivia Alba-Col dei Rossi.

Ci sono ancora 6 camere disponibili, da prenotare entro il 25 giugno. AFFRETTATEVI!!

Per prenotarsi, occorre versare una caparra di 100,00 tramite bonifico sul c/c della Parrocchia (**Unicredit Banca - fil. Bo Massarenti C - IBAN: IT73 S 02008 02483 000020010778, causale: "caparra campo estivo 2016 famiglia ___ tel. ___**

", segnalandolo via email a Simona e Franz De Nobili (fortuzzis@yahoo.it).

Il nostro arcivescovo Matteo ha fatto questa relazione Sabato 11 giugno a Roma - aula Paolo VI, alla presenza di Papa Francesco - in occasione del Giubileo degli Ammalati e delle Persone disabili

La persona con disabilità. Risorsa nella comunità ecclesiale

In tutte le realtà la presenza di chi è diversamente abile aiuta a trovare abilità, a cercare garanzie che servono in realtà a tutti, come ad esempio una migliore qualità di relazioni umane o maggiore sicurezza sul lavoro. La mentalità consumista, però, disprezza nei fatti la vita che non corrisponde a requisiti come la forza, il benessere, l'autosufficienza, l'attrattività e finisce per spogliare di valore la persona, per umiliarla, tanto che diventa uno scarto. "Presentarono dei bambini a Gesù, perché li accarezzasse ma i discepoli sgridavano" (Mc 10,13). È il problema di oggi, perché ancora la domanda di tenerezza, di comprensione, di protezione, di sicurezza viene allontanata anche dagli stessi discepoli di Gesù. Quante volte i disabili, e con loro quindi tutti, sono allontanati o azzittiti, tanto che essi stessi pensano di avere qualche colpa, non disturbano, credono giusto non chiedere! Basta a volte solo uno sguardo di sufficienza o semplicemente insistente per far sentire un peso, poco opportuno, inutile, strano. È sufficiente il



Il vescovo don Matteo in Casa Canonica

paternalismo, che fa sentire buoni chi lo esercita, ma priva di significato chi lo subisce. Eppure è proprio questa richiesta - che appare eccessiva ai discepoli scrupolosi tanto che credono così di proteggere il maestro, la sua verità, il suo tempo, le cose importanti che deve fare e dire - che ci fa capire la misericordia di Dio! Papa Francesco, durante i recenti esercizi spirituali per i preti, ha detto che "l'unico eccesso davanti all'eccessiva misericordia di Dio è eccedere nel riceverla e nel desiderio di comunicarla agli altri. Il Vangelo ci mostra tanti begli esempi di persone che esagerano pur di riceverla. Sempre la misericordia esagera, è eccessiva! Le persone più semplici, i peccatori, gli ammalati, gli indemoniati sono immediatamente innalzati dal Signore, che li fa passare dall'esclusione alla piena inclusione, dalla

distanza alla festa". È esattamente quello che ci insegnano i nostri fratelli.

Tutti siamo chiamati a scoprire ed accogliere il loro dono, non solo alcuni cui la comunità cristiana rischia di delegare ad alcuni il compito della fraternità. Possiamo forse essere fratelli per procura? Possiamo lasciarlo agli "esperti"? Nell'Evangelii Gaudium si ricorda che (199) "Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto



Il vescovo don Matteo in Casa Canonica

un'attenzione rivolta all'altro "considerandolo come un'unica cosa con se stesso". I disabili chiedono questo: essere una cosa sola con l'altro. E poi se non si accoglie e non si gareggia a stimarci a vicenda si finisce per allontanare e per disprezzare, tanto che diventano, con o senza eleganza, degli scarti.

Le persone con disabilità ci evangelizzano proprio come i fratelli più piccoli che ci fanno scoprire la carne di Cristo e ci aiutano a vivere quell'ortoprassi senza la quale le nostre dichiarazioni e i nostri intenti diventano un atroce inganno per noi e un'esclusione di fatto per loro. Esse ci insegnano a vivere il Vangelo, a comprenderne il vero significato, liberandoci da presunzioni, giudizi e distinzioni offensivi e ipocriti. Esse chiedono e vivono una comunità ecclesiale meno anonima, capace di rassicurazione nelle paure, più vicina, più comunicativa, meno "condominio", tenera, più attenta alla fragilità di ognuno, più affettiva. Essi ci chiedono quello sguardo di vicinanza, quell'amicizia sociale, in una generazione così segnata dall'anonimato e allo stesso tempo, come scrive Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium (169) "spudoratamente malata di curiosità morbosa". I disabili ci chiedono e insegnano "l'arte dell'accompagnamento". Del resto noi tutti abbiamo bisogno di essere accompagnati, generati, guidati, di non essere lasciati soli perché è sempre vero e per tutti che "non è buono che l'uomo sia solo".

Essi chiedono e vivono il Vangelo, finalmente un Vangelo tutto davvero per tutti! E questo non è affatto scontato! Il dibattito che a partire dagli anni '80 si è sviluppato nella Chiesa cattolica sull'accoglienza dei disabili nella comunità ecclesiale e sulla loro partecipazione ai Sacramenti non è ancora acquisito. Spesso



Il vescovo don Matteo in visita presso la "Capanna di Betlemme" della Ass. Papa Giovanni XXIII [Sabbiano (BO)]

essi sono ancora de facto considerati presenza passiva, secondo alcuni tollerata, tanto che i pareri divergono sull'amministrazione dei Sacramenti. Qualcuno giudica inutile la loro partecipazione, invocando una pretesa comprensione intellettuale e della volontà del soggetto che vive la comunità o riceve il Sacramento. La tentazione di ridurre la fede a cerebralità come se le parole o categorie razionali siano l'unico modo per viverla è in realtà ancora molto pervasiva e diffusa. Nel Vangelo ci accorgiamo, invece, che la fede è un dono, è una fiducia molto concreta nella potenza di Gesù che guarisce e salva. Essa si esprime in modi molto vari, come ad esempio in un gesto

che avvicina a Gesù dato come eccessivo da quegli stessi discepoli che amavano piuttosto discutere su chi di loro fosse il più grande e proprio per questo umiliavano i piccoli! Gesù si indigna con loro! La fede si rivela nella semplice richiesta d'aiuto o nel grido di pietà o anche nella stessa intercessione di altri. Non è questa la comprensione affettiva che riesce a comprendere quello che i dotti e i sapienti, invece, non riescono proprio a capire, il mistero del regno che è rivelato proprio ai piccoli? Questa si manifesta soprattutto in maniera sorprendente nella domenica. Essi ci chiedono una celebrazione che esprima un diffuso senso di gioia, per la presenza di Gesù "quell'amico che non ci lascia mai". In esistenze segnate spesso dalla sofferenza e dal limite si manifesta un'esperienza di resurrezione di una vita più forte della morte e di una domenica che fa risorgere anche dalle difficoltà della vita quotidiana, l'accettazione del proprio limite e una gioia davvero pasquale. Essi chiedono non un vangelo a metà, ma personale, chiaro, vero, dolcemente esigente, di comunione, perché nessuno è condannato alla solitudine, quella solitudine che pesa su tutti, ma in particolar modo sui deboli. Nei disabili l'adesione al Vangelo è semplice, diretta, sempre molto concreta. Il loro modo di affidarsi, voler bene e credere esprime la fede profonda di chi ha colto quello che veramente conta nella vita: l'amicizia con Gesù e la fiducia nella sua Parola che tutto può, che salva e libera dal male. Loro "immaginano" la presenza e pregano la sua misericordia, in tutte le loro occupazioni. Sotto il velo di quella che ad alcuni può apparire "stranezza" rivelano in realtà una grande sapienza, per noi che facciamo fatica a distinguere il bene e il male. Si esprimono per dire l'essenziale e trovano l'unico necessario nell'amore per il Signore, che dilata non solo le porte del cuore, ma anche la cultura, divenendo così la chiave per capire il mondo complesso.

Nella carezza di Gesù, descritta dal Vangelo di Marco, c'è tutta la tenerezza di Dio, il suo segreto di amore necessario a tutti. Senza una comprensione affettiva non si comprende la realtà e nemmeno il Vangelo! Il modo affettivo è quello del Buon Pastore. Sempre Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium (125) afferma che "per capire questa realtà c'è bisogno di avvicinarsi ad essa con lo sguardo del Buon Pastore, che non cerca di giudicare, ma di amare. Solamente a partire dalla connaturalità affettiva che l'amore dà possiamo apprezzare la vita teologale presente nella pietà dei popoli cristiani, specialmente nei poveri". Quanto c'è di presunzione e di sopravvalutazione di sé nella nostra idea di razionalità! Il dono dei disabili è quello della parresia. Parlano a tutti di quello che hanno incontrato e della loro gioia. Ma anche "sentono" la tristezza o la gioia negli altri e ne sono condizionati, come deve essere nella fraternità. Abbiamo ragione noi con la nostra freddezza, con le distanze che creiamo e sappiamo giustificare oppure la loro sensibilità? L'amicizia è un messaggio che ciascuno, malgrado si senta privo di valore o di capacità attrattiva- e questo capita anche ai cosiddetti sani ed abili, pensiamo al mondo della depressione- l'amicizia è un messaggio chiaro: "Tu vali per qualcuno". La loro fragilità e la loro semplicità smascherano i nostri egoismi, raddrizzano tante tortuosità inutili, liberano da ruoli cui purtroppo diamo tanto valore anche se sono proprio modani, rendono impossibili le chiacchiere che sovente si insinuano nelle nostre comunità e che la purezza di cuore dei disabili non possono tollerare. La debolezza diviene la nostra forza, liberando da pretese di autosufficienza e ci guidano all'esperienza della vicinanza e della tenerezza di Dio, a ricevere nella nostra vita il suo amore, la sua misericordia di Padre che, con discrezione e paziente fiducia, si prende cura di noi, di tutti noi. Le persone disabili ci aiutano ad accompagnare, perché la sola accoglienza non basta e a difendere, cioè a metterci dalla parte di chi è più debole, per cercare i diritti ancora troppo spesso negati. "Tu prova ad avere un mondo del cuore e non riesci ad esprimerlo con le parole", cantava un poeta. È questa la condizione e la condanna di tanti deboli. La Comunità cristiana può scoprire quel mondo che è nel cuore dei disabili e che aiutano tutti a trovarlo, a non perderlo, a liberarlo da tante idolatrie che lo induriscono e lo rendono disumano.

GIUBILEO DEGLI AMMALATI E DELLE PERSONE DISABILI

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Piazza San Pietro - Domenica, 12 giugno 2016

«Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,19). L'apostolo Paolo usa parole molto forti per esprimere il mistero della vita cristiana: tutto si riassume nel *dinamismo pasquale* di morte e risurrezione, ricevuto nel Battesimo. Infatti, con l'immersione nell'acqua ognuno è come se fosse morto e sepolto con Cristo (cfr Rm 6,3-4), mentre, quando riemerge da essa, manifesta la vita nuova nello Spirito Santo. Questa condizione di rinascita coinvolge l'intera esistenza, in ogni suo aspetto: anche la malattia, la sofferenza e la morte sono inserite *in* Cristo, e trovano in Lui il loro senso ultimo. Oggi, nella giornata giubilare dedicata a quanti portano i segni della malattia e della disabilità, questa Parola di vita trova nella nostra Assemblea una particolare risonanza.

In realtà, tutti prima o poi siamo chiamati a confrontarci, talvolta a scontrarci, con le fragilità e le malattie nostre e altrui. E quanti volti diversi assumono queste esperienze così tipicamente e drammaticamente umane! In ogni caso, esse pongono in maniera più acuta e pressante l'interrogativo sul senso dell'esistenza. Nel nostro animo può subentrare anche un atteggiamento cinico, come se tutto si potesse risolvere subendo o contando solo sulle proprie forze. Altre volte, all'opposto, si ripone tutta la fiducia nelle scoperte della scienza, pensando che certamente in qualche parte del mondo esiste una



medicina in grado di guarire la malattia. Purtroppo non è così, e anche se quella medicina ci fosse, sarebbe accessibile a pochissime persone.

La natura umana, ferita dal peccato, porta inscritta in sé *la realtà del limite*. Conosciamo l'obiezione che, soprattutto in questi tempi, viene mossa davanti a un'esistenza segnata da forti limitazioni fisiche. Si ritiene che una persona malata o disabile non possa essere felice, perché incapace di realizzare lo stile di vita imposto dalla cultura del piacere e del divertimento. Nell'epoca in cui una certa cura del corpo è divenuta mito di massa e dunque affare economico, ciò che è imperfetto deve essere oscurato, perché attenta alla felicità e alla serenità dei privilegiati e mette in crisi il modello dominante. Meglio tenere queste persone separate, in qualche "recinto" – magari dorato – o nelle "riserve" del pietismo e dell'assistenzialismo, perché non intralcino il ritmo del falso benessere. In alcuni casi, addirittura, si sostiene che è meglio sbarazzarsene quanto prima, perché diventano un peso economico insostenibile in un tempo di crisi. Ma, in realtà, quale illusione vive l'uomo di oggi quando chiude gli occhi davanti alla malattia e alla disabilità! Egli non comprende il vero senso della vita, che comporta anche l'accettazione della sofferenza e del limite. Il mondo non diventa migliore perché composto soltanto da persone apparentemente "perfette", per non dire "truccate", ma quando crescono la solidarietà tra gli esseri umani, l'accettazione reciproca e il rispetto. Come sono vere le parole dell'apostolo: «Quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti» (1 Cor 1,27)!



Anche il Vangelo di questa domenica (Lc 7,36-8,3) presenta una particolare situazione di debolezza. La donna peccatrice viene giudicata ed emarginata, mentre Gesù la accoglie e la difende: «Ha molto amato» (v. 47). È questa la conclusione di Gesù, attento alla sofferenza e al pianto di quella persona. La sua tenerezza è segno dell'amore che Dio riserva per coloro che soffrono e sono esclusi. Non esiste solo la sofferenza fisica; oggi, una delle patologie più frequenti è anche quella che tocca lo spirito. È una sofferenza che coinvolge l'animo e lo rende triste perché privo di amore. La patologia della tristezza. Quando si fa

esperienza della delusione o del tradimento nelle relazioni importanti, allora ci si scopre vulnerabili, deboli e senza difese. La tentazione di rinchiudersi in sé stessi si fa molto forte, e si rischia di perdere l'occasione della vita: *amare nonostante tutto*. Amare nonostante tutto!

La felicità che ognuno desidera, d'altronde, può esprimersi in tanti modi e può essere raggiunta solo se siamo capaci di amare. Questa è la strada. È sempre una questione di amore, non c'è un'altra strada. La vera sfida è quella di chi ama di più. Quante persone disabili e sofferenti si riaprono alla vita appena scoprono di essere amate! E quanto amore può sgorgare da un cuore anche solo per un sorriso! La terapia del sorriso. Allora la fragilità stessa può diventare conforto e sostegno alla nostra solitudine. Gesù, nella sua passione, ci ha amato sino alla fine (cfr Gv 13,1); sulla croce ha rivelato l'Amore che si dona senza limiti. Che cosa potremmo rimproverare a Dio per le nostre infermità e sofferenze che non sia già impresso sul volto del suo Figlio crocifisso? Al suo dolore fisico si aggiungono la derisione, l'emarginazione e il compatimento, mentre Egli risponde con la misericordia che tutti accoglie e tutti perdona: «per le sue piaghe siamo stati guariti» (Is 53,5; 1 Pt 2,24). Gesù è il medico che guarisce con la medicina dell'amore, perché prende su di sé la nostra sofferenza e la redime. Noi sappiamo che Dio sa comprendere le nostre infermità, perché Lui stesso le ha provate in prima persona (cfr Eb 4,15).

Il modo in cui viviamo la malattia e la disabilità è indice dell'amore che siamo disposti a offrire. Il modo in cui affrontiamo la sofferenza e il limite è criterio della nostra libertà di dare senso alle esperienze della vita, anche quando ci appaiono assurde e non meritate. Non lasciamoci turbare, pertanto, da queste tribolazioni (cfr 1 Ts 3,3). Sappiamo che nella debolezza possiamo diventare forti (cfr 2 Cor 12,10), e ricevere la grazia di completare ciò che manca in noi delle sofferenze di Cristo, a favore della Chiesa suo corpo (cfr Col 1,24); un corpo che, ad immagine di quello del Signore risorto, conserva le piaghe, segno della dura lotta, ma sono piaghe trasfigurate per sempre dall'amore.

Un richiamo da "Liberi di sognare", Ramo dell'Associazione onlus Albero di Cirene

IL NOME DI DIO È MISERICORDIA

Il Vescovo Matteo Zuppi durante un incontro al carcere di Ravenna, tenuto il 9 giugno 2016

"La misericordia contiene e produce tanti significati. Quest'oggi, in questo luogo di sofferenza e di speranza, di tanta umanità, vorrei parlare anzitutto della condivisione. La misericordia abbatte il confine tra giusto e peccatore, tra innocente e colpevole, perché significa pensarsi assieme, salvarsi assieme, farsi carico l'uno dell'altro. Ce lo ha insegnato tanti anni addietro Papa Giovanni XXIII, che stabilì un contatto diretto e personale con i detenuti di Regina Coeli parlando senza difficoltà del problema che colpì la sua famiglia, facendo sentire vicina la sua storia. "Venendo qui da S. Pietro mi sono rammentato che quando ero ragazzo uno dei miei buoni parenti, andando un giorno a caccia senza licenza, fu preso dai carabinieri e messo dentro. Oh, che impressione! Oh, poveretto lui! Ma sono cose che possono capitare, qualche volta, anche se le intenzioni non sono cattive. E se si sbaglia, si sconta, e noi dobbiamo offrire al Signore i nostri sacrifici. Che grande cosa, fratelli, il Cristianesimo!". "Siete contenti che sia venuto a trovarvi? Sapevo che mi volevate, e anch'io vi volevo. Io metto i miei occhi nei vostri occhi: ma no, perché piangete? Siate contenti che io sia qui. Ho messo il mio cuore vicino al vostro". San Papa Giovanni si è fatto carcerato con i carcerati, superando quel confine che fa guardare da lontano l'umanità di chi incontriamo in carcere. In fondo la misericordia è mettere i miei occhi in quelli del prossimo, il mio cuore accanto, dentro il cuore dell'altro. Papa Francesco raccontava pochi mesi or sono: "Ogni quindici giorni telefono ad un carcere di Buenos Aires, dove ci sono giovani e parliamo un po' al telefono. Vi faccio una confidenza. Quando io mi incontro con uno di voi, che è in una casa circondariale, che sta camminando verso il reinserimento, ma che è recluso, sinceramente mi faccio questa domanda: perché lui e non io? Lo sento così. È un mistero. Ma partendo da questo sentimento, da questo sentire io vi accompagno". Le parole pronunciate in questa prospettiva hanno un altro valore, perché sono di un cuore che si apre con tanta umanità e si unisce a quello degli altri, stabilendo una vicinanza che produce amicizia, che fa sentire quello che ci unisce. La misericordia prepara il futuro e lo fa iniziare oggi. È la sfida della speranza, quella del reinserimento sociale".

Matteo Zuppi, Arcivescovo

[Il testo completo del discorso è consultabile anche sul nostro sito a questo indirizzo:

<http://www.santantoniodisavena.it/servizio/zuppi1>]

Il Vescovo Matteo suggerisce al Ramo "Liberi di sognare" di organizzare il Giubileo della Misericordia anche con i carcerati, quando si terrà il prossimo 6 novembre 2016

DON COME CI SCRIVE



Prima di tutto, vorrei ringraziare don Mario per avere accettato di accogliermi in casa canonica.

Grazie a tutti i parrocchiani di Sant'Antonio di Savena.

Che gioia rivedervi dopo quattro anni: sui vostri volti ho letto la vera gioia dei figli di Dio ed anche io ho vissuto questa gioia.

Grazie per aver mantenuto questa vita di comunione fra noi! Vorrei anche ringraziarvi per il vostro sostegno per la costruzione della chiesa: userò ciò che ho ricevuto per andare avanti!

Il tempo è stato troppo poco per poter incontrare tutti ma pregherò per tutti voi ed a voi chiedo di pregare per me.

Don Come

ATTIVITÀ ESTIVE 2016

7 Giugno - 26 Giugno	- Estate Ragazzi (Festa finale domenica 26 giugno)
25 - 31 Luglio	- Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) a Cracovia
28 Luglio - 19 Agosto	- Tanzania in 12 con don Mario più 3 famiglie: Frison, Costa e Perlini
29 Luglio - 7 Agosto	- Scout: Campo estivo Reparto, Esploratori e Guide.
31 luglio - 7 Agosto	- Scout: Vacanze di Branco, Lupetti.
2 - 12 Agosto	- Scout: Rout, Clan.
11 - 18 Agosto	- Viaggio in Polonia nei luoghi Santa Faustina Kowalska e di San Giovanni Paolo II. 20 parrocchiani con don Riccardo
21 - 28 Agosto	- Campo Famiglie a Alba di Canazei con don Mario.
????	- 4ª superiore
20-27 Agosto	- 1ª superiore a Trasasso, 10 ragazzi con Federica, Lorenzo e Federico
22-29 Agosto	- 2ª superiore campo semi-itinerante a Montesole, 14 ragazzi con Alice, Francesca, Filippo e Tommaso.
23-30 Agosto	- 3ª superiore campo a Tolè, 10 ragazzi con Giulia, Maria e Filippo
27 Agosto -3 Settembre	- 1ª media al Falzarego 11 ragazzi con Federico Negroni, Elisa Ciucci, Federica Aliberti, Lorenzo De Blasiis.
27 Agosto -3 Settembre	- 2ª media al Falzarego 18 ragazzi con Luca Morini e Matteo Ferraresi.
27 Agosto -3 Settembre	- 3ª media a Dobbiaco 8 ragazzi con Sara Morini, Stefano Fortuzzi, Ilaria Roncarati, Pietro Canelli.
29 Agosto al 3 -Settembre	- Campo Cresima a San Benedetto Val di Sambro V ELEMENTARE.
9 - 18 Settembre	- Festa della Comunità.
	- Comunità Educante: educatori dei "dopo cresima" e dei Giovanissimi

Dal Seminario Urbano di Roma ci hanno chiesto ospitalità estiva per 4 seminaristi

1 - 24 Luglio	ABRAHAM Bisan Nake dalla Nigeria e DEONISIO F Duarte Guterres Soares da Timor Est
26 Luglio - 31 Agosto	PLACID Mugumya dall'Uganda e SIFISIO Ndlovo dal Sud Africa

COMUNITÀ FAMILIARI DI EVANGELIZZAZIONE

DALL'OLIO MASSIMO E CINZIA	LUNEDÌ ore 21.00	Via Spina, 39 Tel. 051 6240384	verzuno78@gmail.com
GENNARI LIVIANO E AVE	LUNEDÌ ore 21.00	Via Ortolani, 59 Tel. 347 0660822	livianogennari@libero.it
GABELLA NICOLA E GIULIA	LUNEDÌ ore 21,15	Via Rimesse, 38/2 Tel. 051 4127544	nicola-giulia1996@libero.it
BACCONI GINO E CLAUDIA	MARTEDÌ ore 21.00	Via Agnesi, 17 Tel. 051 344737	claudiagino92@gmail.com
SOINI ADRIANO E TERESA	MARTEDÌ ore 21.00	Via Fossolo, 28 Tel. 051 347169	adrisoi@libero.it
MERIGHI MARCO E ROSAMARIA	MARTEDÌ ore 21.15	Via Garzoni, 5 Tel. 051 5883616	marco.merighi@alice.it
COSTA STEFANO E MARIA	MERCOLEDÌ ore 19.30	Via Vizzani, 3/2 Tel. 051 398046	stefano.costa@ausl.bologna.it manaresi2@gmail.com
DONDI DANILO E PAOLA	MERCOLEDÌ ore 21.00	Via Massarenti, 108 Tel. 051 307840	paolamanzini2000@gmail.com danildon@libero.it
TODESCHINI GIUSEPPE E ADELE	MERCOLEDÌ ore 21.00	Via Smeraldo 6 Tel. 051 306907	mimmitodeschini@libero.it
CUPINI CESARE E ALFIA PIA	MERCOLEDÌ ore 21.00	Via Venturoli, 10 Cell. 348 6062563 - Tel. 051 348742	cesarecupini@hotmail.it
ANEDDA ROBERTO E LAURA	VENERDÌ ore 20.45	Via Mengoli, 1/5 Tel. 051 0567663	lauraeroberto@fastwebnet.it